

# Galileo Chini

## ALL'ESPOSIZIONE DI BRUXELLES 1910

Un formidabile incendio ha distrutto buona parte della magnifica Esposizione internazionale di Bruxelles.

Fortunatamente è rimasta quasi intatta la Sezione dell'Italia, «la più bella, la più ricca e la più originale di tutte».

«Galileo Chini, - scrive Icilio Bianchi ne «Il Messaggero del Mugello» il 21 agosto 1910 – sulla larga fascia alta 4 metri e lunga 20 della loggia superiore, ha rievocato, con le magie dell'arte che gli è propria, i paesaggi più pittoreschi delle diverse regioni italiane, animandoli con caratteristiche scene della vita quattrocentesca. La facciata poi è tutta policroma e le belle fantasie decorative del Chini si snodano e si sviluppano sopra un fondo d'oro vero, così che il padiglione, con le sue tonalità calde e brillanti rievoca la veneziana Ca d'oro e la basilica di S. Marco».

Il padiglione italiano è veramente meraviglioso. La facciata principale è formata da due logge sovrapposte, a cinque arcate: dall'arcata centrale sporge lo storico arenario e da questo scende un drappo di damasco bianco e oro, con le armi dell'Italia. La palazzina è dominata da una torricella terminante con una corona di ferro.

Estratto da «Il Messaggero del Mugello»; Borgo San Lorenzo, 21 agosto 1910  
(Archivio Galileo Chini, b. II, fasc. H, sottofasc. 3, doc. 4)